

Direzione: AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI

Area: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

DETERMINAZIONE *(con firma digitale)*

N. G10670 del 29/07/2026

Proposta n. 29150 del 29/07/2026

Oggetto:

Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sul progetto di "Rinnovo dell'autorizzazione D.C.R. 150/PRO/AC del 25/03/2011", in località Le Fosse, nel Comune di Guidonia Montecelio (RM)
Proponente: Società FRANCESCO CORESI & FIGLI srl Registro elenco progetti n. 029/2023

OGGETTO: Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sul progetto di *“Rinnovo dell'autorizzazione D.C.R. 150/PRO/AC del 25/03/2011”*, in località Le Fosse, nel Comune di Guidonia Montecelio (RM)
Proponente: Società FRANCESCO CORESI & FIGLI srl
Registro elenco progetti n. 029/2023

**IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE
ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI**

su proposta del Dirigente dell'Area Valutazione di Impatto Ambientale

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale 18 febbraio 2002 n. 6, e successive modifiche e integrazioni, relativa alla disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio regionale;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale 6 settembre 2002 n. 1 e successive modifiche;

VISTO il Regolamento regionale 10 marzo 2025, n. 5, concernente: “Modifiche al Regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modificazioni. Disposizioni transitorie” è stata disposta la modifica dell'allegato “B” del predetto R.R. n.1/2002, in particolare è stata soppressa la Direzione regionale “Ambiente, cambiamenti climatici, transizione energetica e sostenibilità, parchi” ed è stata istituita la Direzione regionale “Ambiente, transizione energetica e ciclo dei rifiuti” in cui sono transitate parte delle funzioni della soppressa direzione;

VISTA la Direttiva del Direttore generale prot. 474509 del 28 aprile 2025 emanata ai sensi degli artt. 19-ter e 22 del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 “Regolamento di organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni e integrazioni, in attuazione della riorganizzazione dell'apparato amministrativo di cui al regolamento regionale 10 marzo 2025, n. 5;

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale 26 giugno 2025, n. 476, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione regionale “Ambiente, Transizione Energetica e Ciclo dei Rifiuti” all'Ing. Wanda D'Ercole, a decorrere dal 1° luglio 2025;

VISTO l'Atto di Organizzazione, n. G08849 del 10 luglio 2025 che ha definito l'assetto organizzativo della Direzione regionale “Ambiente, transizione energetica e ciclo dei rifiuti”;

VISTA la Determinazione regionale n. G09895 del 16 luglio 2025, con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente dell'Area “Valutazione Impatto Ambientale”, della Direzione regionale “Ambiente, Transizione Energetica e Ciclo dei Rifiuti”, all'Arch. Maria Giovanna Di Leginio, a decorrere dal 16 luglio 2026;

DATO ATTO che il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Fernando Olivieri;

VISTO il Decreto Legislativo 03/04/2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;

VISTA la Legge regionale 16/12/2011, n. 16, “Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili”;

VISTA la Legge 07/08/1990, n. 241 e s.m.i. “Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

VISTA la D.G.R. n. 884 del 18/10/2022 “Disposizioni operative per lo svolgimento delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale”;

VISTA l’istanza acquisita con prot.n. 403117 del 12/04/2023, con la quale la proponente Società FRANCESCO CORESI & FIGLI srl ha depositato all’Area V.I.A. il progetto di “*Rinnovo dell’autorizzazione D.C.R. 150/PRO/AC del 25/03/2011*”, in località Le Fosse, ai fini degli adempimenti previsti per l’espressione delle valutazioni sulla compatibilità ambientale;

CONSIDERATO che la competente Area Valutazione Impatto Ambientale ha effettuato l’istruttoria tecnico-amministrativa, redigendo l’apposito documento che è da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

RILEVATO che nell’ambito della procedura di V.I.A. in oggetto si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell’art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e dell’art. 14-ter della Legge n. 241/90, conclusasi favorevolmente sulla base delle posizioni prevalenti espresse dagli Enti territoriali e dalle Amministrazioni convocate;

PRESO ATTO che con nota prot.n. 1474772 del 29/11/2024 l’Area Coordinamento Autorizzazioni, PNRR e Supporto Investimenti ha comunicato di non aver proceduto alla nomina del Rappresentante Unico Regionale;

DATO ATTO che, per quanto riguarda gli Enti territoriali e le Amministrazioni che non hanno partecipato alla conferenza di servizi o che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame, visto quanto disposto dall’art. 14-ter, comma 7 della Legge n. 241/1990, si considera acquisito l’assenso senza condizioni;

VALUTATE le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

RITENUTO di dover procedere all’espressione della pronuncia di compatibilità ambientale sulla base della istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dall’Area Valutazione di Impatto Ambientale;

D E T E R M I N A

Per i motivi di cui in premessa che formano parte integrante e sostanziale del presente atto,

di esprimere pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto di “*Rinnovo dell’autorizzazione D.C.R. 150/PRO/AC del 25/03/2011*”, in località Le Fosse, nel Comune di Guidonia Montecelio, proponente Società FRANCESCO CORESI & FIGLI srl, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, secondo le risultanze di cui alla istruttoria tecnico-amministrativa da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

di stabilire che le prescrizioni e le condizioni elencate nella istruttoria tecnico-amministrativa dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione;

di precisare che l'Ente preposto al rilascio del provvedimento finale è tenuto a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui sopra così come recepite nel provvedimento di autorizzazione e a segnalare tempestivamente all'Area V.I.A. eventuali inadempimenti ai sensi e per gli effetti dell'art.29 del D.Lgs. 152/2006;

di stabilire che ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, l'efficacia temporale del provvedimento di V.I.A. è fissata in 10 (dieci) anni e decorsa la suddetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di PAUR dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;

di stabilire che i termini di efficacia del provvedimento di V.I.A. decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi;

di pubblicare all'interno del portale istituzionale della Regione Lazio il presente provvedimento secondo quanto previsto dalla legislazione in materia (L. n. 69/2009 e D.Lgs. n. 82/2005);

di comunicare che tutti i pareri, i verbali e le note acquisite sono disponibili in formato digitale al seguente link <https://regionelazio.box.com/v/VIA-029-2023>;

di rappresentare che avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dal ricevimento secondo le modalità di cui al D.Lgs. 02/07/2010, n.104, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni.

Il Direttore
Ing. Wanda D'Ercole
(Atto firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005)

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Registro elenco progetti n. 029/2023

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

WWW.REGIONE.LAZIO.IT
ufficiovia@pec.regione.lazio.it

La Società FRANCESCO CORESI & FIGLI srl in data del 12/04/2023 ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 in data 12/04/2023, acquisita con prot.n. 403117.

Come previsto dall'art. 23 comma 1 parte II del Decreto Legislativo 152/2006, nella medesima data del 12/04/2023, la proponente Società FRANCESCO CORESI & FIGLI srl ha effettuato l'invio degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale.

L'opera in progetto ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 al punto 8) lett. i) denominata: "Cave e torbiere", ma la Società proponente ha volontariamente attivato la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 si evidenzia che, successivamente alla presentazione dell'istanza di V.I.A. del 12/04/2023:

- con nota prot.n. 492450 del 08/05/2023 l'Area V.I.A. ha comunicato a tutti gli Enti territoriali ed alle Amministrazioni potenzialmente interessate, ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006, l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul proprio sito web;
 - con nota prot.n. 5363 del 15/05/2023, acquisita con prot.n. 521113 di pari data, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha evidenziato carenze nella documentazione trasmessa e contestualmente ha espresso parere non favorevole;
 - con nota prot.n. 92666 del 06/06/2023, acquisita con prot.n. 615794 del 07/06/2024, il Dipartimento III "Ambiente e Tutela del Territorio: Acqua – Rifiuti – Energia – Aree Protette" della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha richiesto chiarimenti in merito ai titoli autorizzativi che dovrebbero confluire nell'AUA;
 - con nota prot.n. 645928 del 14/06/2023 l'Area Protezione e Gestione della Biodiversità ha comunicato che in considerazione dell'entità e contesto delle opere e interventi previsti, non risulta necessario procedere ad una valutazione di propria competenza ai sensi del DPR 357/97;
- esaminata la documentazione trasmessa, con nota prot.n. 754407 del 10/07/2023 sono state richieste integrazioni documentali ai sensi dell'art. 27-bis, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e contestualmente è stato specificato che i titoli autorizzatori relativi all'AUA (Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, Autorizzazione agli scarichi acque reflue, Nulla Osta impatto acustico ambientale), di competenza della Città Metropolitana di Roma Capitale, devono essere acquisiti all'interno della procedura di V.I.A. in oggetto;
 - con nota prot.n. 766926 del 11/07/2023, l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, ha comunicato che non si rilevano profili di competenza sia sotto il profilo urbanistico sia paesaggistico;
- con nota del 20/07/2023, acquisita con prot.n. 816080 del 21/07/2023, la Società proponente ha richiesto una proroga di 90 giorni per la trasmissione della documentazione integrativa;
- con nota del 25/10/2023, acquisita con prot.n. 1211438 del 26/10/2023, la Società proponente ha richiesto una ulteriore proroga di 90 giorni per la trasmissione della documentazione integrativa;
 - con nota prot.n. 1310 del 08/01/2024, acquisita con prot.n. 21036 di pari data, il SUAP del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso la documentazione allegata all'Istanza di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) della Società FRANCESCO CORESI E FIGLI, alla

quale è stato fornito un riscontro con la nota prot.n. 52458 del 15/01/2024:

- con nota prot.n. 11919 del 30/01/2024, acquisito con prot.n. 135107 del 31/01/2024, l'Area VIII – Ambiente – Attività Estrattive del Comune di Guidonia Montecelio ha espresso il Nulla Osta di impatto acustico di propria competenza;
- con PEC acquisita con prot.n. 153556 del 02/02/2024 il SUAP del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso il Nulla Osta di impatto acustico;
- con PEC prot.n. 261700 del 26/02/2024 la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con la nota del 10/07/2023, della quale è stata comunicata la pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale con la nota prot.n. 335399 del 11/03/2024;
- completata la fase relativa alla verifica della completezza documentale, con nota prot.n. 473170 del 08/04/2024 è stata comunicata agli Enti territoriali e alle Amministrazioni coinvolte, l'avvenuta pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale dell'avviso al pubblico predisposto dalla Società proponente ai sensi dell'art. 23, comma 1, lettera e) del decreto;
- con nota prot.n. 49723 del 07/05/2024, acquisita con prot.n. 597474 di pari data, il Comune di Guidonia Montecelio ha comunicato la pubblicazione dell'avviso all'albo pretorio informatico al n. 1484 del 09/04/2024;
- con nota prot.n. 93888 del 28/05/2024, acquisita con prot.n. 698845 del 29/05/2024, la Città Metropolitana di Roma Capitale ha richiesto integrazioni;
- con nota prot.n. 42196 del 13/06/2024, acquisita con prot.n. 771214 di pari data, ARPA Lazio ha richiesto integrazioni ai sensi dell'art.4 c.1 lettera a) del Regolamento 25/11/2021 n.21;
- terminata la fase istruttoria dei 30 giorni per le eventuali osservazioni, esaminata la documentazione di progetto e tenuto conto dei contributi pervenuti da parte degli Enti territoriali ed Amministrazioni coinvolte nel procedimento, con nota prot.n. 816133 del 24/06/2024 sono state richieste integrazioni contenutistiche ai sensi dell'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
- con PEC prot.n. 933736 del 22/07/2024, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta;
- con nota prot.n. 1077174 del 05/09/2024, è stata comunicata la pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale e l'avvio di una nuova consultazione del pubblico per la durata di 15 giorni ai sensi dall'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 100016 del 17/09/2024, acquisita con prot.n. 1130422 di pari data, il Comune di Guidonia Montecelio ha comunicato l'avvenuta pubblicazione dell'avviso nell'Albo pretorio informatico comunale;
- con nota prot.n. 72837 del 10/10/2024, acquisita con prot.n. 1242896 di pari data, in riscontro alla comunicazione di nuova consultazione del pubblico, ARPA Lazio ha rilevato che rimangono da chiarire alcune questioni già sollevate nella precedente richiesta di integrazioni, necessarie ai fini della redazione della relazione tecnica di competenza, di cui all'art. 4, c.1, lett. a) del Regolamento 25/11/2021 n. 21 della Regione Lazio;
- ai fini del prosieguo della procedura ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 1261184 del 15/10/2024 è stato richiesto alla Società proponente di fornire un riscontro alla sopra citata nota di ARPA Lazio;
- con nota del 21/10/2024, acquisita con prot.n. 1292852 di pari data, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta;
- con nota prot.n. 1308652 del 24/10/2024 è stata comunicata la pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale e l'avvio di una ulteriore consultazione del pubblico per la durata di 15 giorni ai sensi dall'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 83283 del 15/11/2024, acquisita con prot.n. 1407947 di pari data, ARPA Lazio ha comunicato che la documentazione integrativa trasmessa dalla Società proponente

è esaustiva e che resta in attesa della convocazione della prevista Conferenza di Servizi, ai fini della redazione della relazione tecnica di cui all'art. 4, c. I, lett. a) del Regolamento 25/11/2021 n. 21 della Regione Lazio;

- con nota prot.n. 1450794 del 25/11/2024 è stata convocata in data 18/12/2024, la prima seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs.152/2006;
 - con nota prot.n. 199291 del 26/11/2024, acquisita con prot.n. 1451656 di pari data, il Dipartimento III "Ambiente e Tutela del Territorio: Acqua –Rifiuti – Energia – Aree Protette" della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha richiesto al Comune il parere allo scarico delle acque reflue da includere nell'AUA;
- con nota prot.n. 1468629 del 28/11/2024, per mero errore materiale, è stata nuovamente inviata la comunicazione di ulteriore consultazione del 24/10/2024;
 - con nota acquisita con prot.n. 49606 del 16/01/2025, il Comune di Guidonia ha richiesto ulteriori integrazioni ai fini del rilascio dell'autorizzazione agli scarichi acque reflue di tipo domestiche;
 - in riscontro alla sopra riportata richiesta, con nota del 20/01/2025, acquisita con prot.n. 65363 di pari data, la Società proponente ha trasmesso documentazione integrativa;
 - con nota acquisita con prot.n. 133482 del 03/02/2025, il Comune di Guidonia Montecelio ha espresso parere negativo per quanto di propria competenza, in merito all'autorizzazione allo smaltimento delle acque reflue domestiche;
- con riferimento alle richieste effettuate nella prima seduta della Conferenza di Servizi, con nota del 12/02/2025, acquisita con prot.n. 182638 del 13/02/2025, la Società proponente ha trasmesso documentazione integrativa;
 - con nota prot.n. 29152 del 14/02/2025, acquisita con prot.n. 192579 di pari data, il Dipartimento III "Ambiente e Tutela del Territorio: Acqua –Rifiuti – Energia – Aree Protette" della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha comunicato che l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) potrà essere adottata soltanto dopo che la Società avrà superato i motivi ostativi indicati dal Comune di Guidonia Montecelio nella nota del 03/02/2025;
 - con PEC acquisita con prot.n. 191848 del 14/02/2025, il SUAP del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso la sopra riportata nota della Città Metropolitana di Roma Capitale;
- con nota del 17/02/2025, acquisita con prot.n. 203891 del 18/02/2025, la Società proponente ha richiesto la sospensione del procedimento di V.I.A. per un termine massimo di 180 giorni, al fine di consentire il superamento dei motivi ostativi indicati dal Comune di Guidonia Montecelio;
 - con PEC acquisita con prot.n. 409242 del 07/04/2025, il SUAP del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso l'istanza relativa all'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA);
 - con nota prot.n. 70170 del 14/04/2025, acquisita con prot.n. 434110 di pari data, la Città Metropolitana di Roma Capitale, con riferimento alle integrazioni trasmesse dalla Società proponente, ha richiesto al Comune di Guidonia Montecelio l'esito delle valutazioni in merito all'autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche. Con la stessa nota ha richiesto di rilasciare un parere per lo scarico della durata di 15 anni da inserire come parte integrante dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA);
 - con PEC acquisita con prot.n. 437877 del 14/04/2025, il SUAP del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso la sopra riportata nota del 14/04/2025 della Città Metropolitana di Roma Capitale nell'ambito dell'istanza relativa all'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA);
 - con PEC acquisita con prot.n. 451579 del 17/04/2025, il SUAP del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso la Relazione Tecnica di aprile 2025, relativa agli scarichi delle acque reflue domestiche nell'ambito dell'istanza di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA);
 - con nota prot.n. 49245 del 06/05/2025, acquisita con prot.n. 496557 del 07/05/2025, l'Area VI "Lavori Pubblici e Manutenzioni" del Comune di Guidonia Montecelio ha rilasciato il Nulla

Osta con prescrizioni alla realizzazione dell'impianto di smaltimento dei reflui mediante evapotraspirazione fitoassistita;

- successivamente, lo stesso ufficio, con nota prot.n. 84634 del 07/08/2025, acquisita con prot.n. 818641 del 08/08/2025, ha espresso parere favorevole per lo scarico delle acque reflue domestiche mediante sistema di evapotraspirazione fitoassistita, con validità di 15 anni dalla data del rilascio;
- con PEC acquisita con prot.n. 837495 del 20/08/2025, il SUAP del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso la nota ACEA ATO 2 Spa del 17/04/2025, relativa alla richiesta di Autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali in pubblica fognatura;
- con PEC acquisita con prot.n. 915545 del 17/09/2025, il SUAP del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso la nota del 17/09/2025, con la quale la Società proponente ha comunicato che la documentazione richiesta relativa all'Autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali, non è attinente alla pratica di AUA attivata;
- con PEC acquisita con prot.n. 1177660 del 28/11/2025, la Società proponente ha trasmesso il Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione in sostituzione del precedente;
- ai fini del prosieguo della procedura di V.I.A., con nota prot.n. 218821 del 27/02/2026 è stata convocata in data 13/03/2026, la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs. 152/2006;
- come richiesto dalla Città Metropolitana di Roma Capitale nella seconda seduta, con PEC acquisita con prot.n. 330573 del 26/03/2026, la Società proponente ha trasmesso la planimetria "Schema di funzionamento impianto chiarificazione acque di lavorazione".
- ai fini della definizione della procedura di V.I.A., con nota prot.n. 373658 del 08/04/2026 è stata convocata in data 23/04/2026, la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs. 152/2006;
- con PEC acquisita con prot.n. 549784 del 26/05/2026 la Società ha trasmesso la documentazione richiesta nella terza seduta della conferenza di servizi;

Osservazioni

Nel termine previsto di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, non risultano pervenute osservazioni.

Analogamente non risultano pervenute osservazioni nell'ambito delle nuove fasi di consultazione pubblica di 15 giorni avviate con le note del 05/09/2024 e del 24/10/2024.

Richiesta integrazioni

Nell'ambito della procedura di V.I.A. sono state richieste integrazioni documentali e contenutistiche ai sensi dell'art. 27-bis commi 3 e 5 del D.Lgs. 152/2006 con le modalità sopra riportate.

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 14-ter della Legge 241/90 nelle seguenti date: 18/12/2024 (prima seduta), 13/03/2026 (seconda seduta) e 23/04/2026 (terza seduta).

Conferenza di servizi interna



Con nota prot.n. 1474772 del 29/11/2024 l'Area Coordinamento Autorizzazioni, PNRR e Supporto Investimenti ha comunicato che, non procederà alla nomina del rappresentante unico regionale, in quanto visionata la documentazione in atti non risultano da acquisire pareri di competenza regionale.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

Istanza del 12/04/2023

- Tavola di Inquadramento
- Tavola di Progetto
- Relazione Tecnica
- Relazione Studio Impatto Ambientale
- Relazione Tecnico Economica
- Computo Metrico Estimativo
- Progetto Rispetto delle Norme di Sicurezza
- Relazione di Previsione Impatto Acustico
- Relazione Geologica
- Relazione Vegetazionale
- Piano di Gestione Rifiuti di Estrazione D.Lgs. 117/2008
- Scheda di Sintesi
- Sintesi non Tecnica
- Carta delle Visuali
- Servizio Fotografico
- Relazione Attività Economiche
- Piano di Monitoraggio Ambientale
- Documentazione Amministrativa

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 261700 del 26/02/2024:

- Relazione Tecnica su Rete di Monitoraggio della falda acquifera sotterranea;
- Piano di Monitoraggio Ambientale;

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 933736 del 22/07/2024:

- Autorizzazioni D.C.R. 150
- CDU + Usi Civici
- Computo Metrico rev. I
- Concessione Edilizia n. 329 del 13.09.2002
- Dichiarazione Acque da Taglio
- Nota Chiarimenti per ARPA
- Nota Chiarimenti per AUA
- Perizia Asseverata rev. I
- Piano di Monitoraggio rev. 2
- Piano Gestione Rifiuti di Estrazione rev. I
- Planimetria Stato Attuale
- Relazione Geologica rev. I
- Relazione Studio di Impatto Ambientale rev. I
- Relazione Tecnica AUA Luglio 2024
- Relazione Tecnica rev. I
- Relazione Tecnica sui Piezometri
- Tavola di Progetto rev. I

- Tavola Impianti
- Tavola Inquadramento rev. I
- Tavola Opere Emungimento
- Titoli di Proprietà Area Deposito
- Valutazione Rischio Polveri Diffuse
- Verbale Sopralluogo Art. 16 del 10.03.2021

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1292852 del 21/10/2024:

- Relazione Studio di Impatto Ambientale rev. 2;
- Relazione Geologica rev. 2 a firma del Dott. Geol. Giovanni Picarazzi;
- Nota di chiarimenti per ARPA.

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 65363 del 20/01/2025:

- Relazione Tecnica AUA rev. I Luglio 2024;
- Tavola Impianti rev. I Gennaio 2025;
- Richiesta Autorizzazione Scarico Acque Reflue Impianto Evapotraspirazione;
- Dichiarazione Sostitutiva per Marca da Bollo;
- Ricevuta Diritti Istruttoria Aut. Scarico Acque Reflue Impianto Evapotraspirazione;

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 182638 del 13/02/2025:

- Relazione Vegetazionale rev. I a firma del Dott. Agronomo Vincenzo Politi;
- Analisi Acque;
- Analisi Fanghi;
- Analisi Terre e Rocce da Scavo;
- Nota di Chiarimenti per Comune di Guidonia Montecelio;

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1177660 del 28/11/2025:

- Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione;

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 330573 del 26/03/2026:

- planimetria "Schema di funzionamento impianto chiarificazione acque di lavorazione"

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 549784 del 26/05/2026:

- Atto di Compravendita Terreni
- Monografie Vertici
- Relazione Tecnica AUA Maggio 2026
- Tavola Unica AUA Maggio 2026

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni; si specifica inoltre, che la presente relazione istruttoria estrapola le dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (Ubicazione, caratteristiche del progetto e dell'area di intervento)

Con riferimento agli elaborati trasmessi ed in particolare alla Tavola I di inquadramento ed alla Tavola 2 di progetto di luglio 2024, risulta che l'area di intervento comprende un sito di cava già autorizzato ed in esercizio, di estensione pari a 20.061 mq, individuato al Foglio catastale n. 18, mappali n. 159, 63, 64, 240 e 136.

Il sito è ubicato nella parte settentrionale del bacino estrattivo delle Acque Albule, in località "Le Fosse", completamente delimitato da altre attività estrattive attualmente in esercizio, tranne che nel settore orientale, dove l'area di intervento confina con via della Cave.

Preliminarmente si evidenzia che dal punto di vista amministrativo, la cava in esame è stata autorizzata per anni sette dalla Regione Lazio con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 150 del 05/11/2003.

Successivamente, il Comune di Guidonia Montecelio ha rilasciato la prima proroga per anni 5 con Autorizzazione DCR n. 150 PRO/AC del 25/03/2011 e scadenza fissata al 25/03/2016.

Prima della scadenza della prima proroga la Società proponente, in data 27/10/2015, ha fatto istanza di seconda proroga acquisita al protocollo comunale n. 87753 del 27/10/2015, la quale ad oggi non risulta essere stata ancora rilasciata.

In data 17/11/2020 la Società proponente ha fatto istanza di rinnovo, acquisita al protocollo comunale al n. 97223 del 17/11/2020 e come riportato nel Verbale di verifica dei lavori di coltivazione del 10/03/2021, effettuato ai sensi dell'art. 16 della L.R. 17/04, l'attività estrattiva prosegue in attesa della definizione del procedimento.

Tenuto conto che il progetto in esame è finalizzato al solo completamento del piano di coltivazione e recupero ambientale autorizzato, dal punto di vista normativo il riferimento è costituito dall'art. 34 comma 4 bis della L.R. n. 17/04 e dall'art. 16 bis comma 2 lettera a) del R.R. n. 5/2005.

Si evidenzia che la presente proposta progettuale è stata già esaminata in una precedente procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., attivata dalla Società FRANCESCO CORESI & FIGLI srl in data 16/03/2021 (Registro elenco progetti n. 025/2021), conclusasi con la Pronuncia di rinvio a V.I.A. Determinazione n. G10084 del 23/07/2021, ritenuta necessaria per la valutazione dell'interferenza tra l'attività estrattiva e le risorse idriche superficiali e sotterranee.

Il cantiere estrattivo e quindi l'area effettivamente interessata dall'attività di coltivazione è pari a 18.088 mq, per un volume in banco residuo di travertino aggiornato alla data di presentazione dell'istanza di 101.997 mc, al quale corrisponde un volume utile di 20.399 mc.

Dalla Relazione Tecnica AUA di maggio 2026 risulta che ... *La superficie autorizzata complessiva dell'area di cava è di circa mq 20.061,00;*

il fabbricato ad uso uffici ha una copertura di circa mq 200,00;

il capannone è di circa mq 1.396,00;

la superficie del piazzale asfaltato, al netto delle aree a verde, della copertura del fabbricato e del capannone, è pari a circa mq 1.600,00;

l'area deposito a servizio del cantiere minerario è di circa mq 14.479,00;

la restante parte è adibita ad attività estrattiva.

Le planimetrie di progetto evidenziano una suddivisione generale della cava attuale in due settori, di cui quello occidentale già coltivato fino alla profondità massima di progetto pari a 50 metri slm e completamente recuperato fino a piano campagna (74 metri slm).

Dai dati di progetto risulta che il recupero di questo settore è stato effettuato mediante l'utilizzo esclusivo di materiali di scarto delle lavorazioni, in conformità al progetto autorizzato, così come riportato anche nella dichiarazione asseverata del Tecnico incaricato del 15/07/2024.

Il settore orientale invece risulta morfologicamente isolato su tre lati da fronti di scavo, separato da quello occidentale anche da una viabilità di servizio, con la coltivazione che sta procedendo attualmente sul fronte orientale.

In questo settore la coltivazione ha solo localmente raggiunto la profondità massima autorizzata di 50 metri slm.

Al fine di proseguire l'attività estrattiva si prevede la demolizione di tutte le strutture a servizio attualmente ancora presenti e lo spostamento delle stesse nel settore ovest già recuperato, dove è stato già spostato il capannone per le lavorazioni dei blocchi estratti.

Verrà eliminata anche la residua vegetazione attualmente presente lungo il bordo orientale, costituita come indicato nella Relazione Vegetazionale da vegetazione arbustiva e da una residua vegetazione arborea costituita da n. 5 piante di Pioppo.

In continuità con il sito estrattivo verso ovest e separata dallo stesso mediante un muro a blocchi, è presente un'area indicata come destinata al deposito temporaneo dei materiali di scarto, individuata catastalmente al Foglio n. 18, particelle n. 167 e 169, la quale dalle planimetrie di progetto risulta essere caratterizzata da un sito estrattivo in attività.

Come chiarito nell'ambito della conferenza di servizi, l'area destinata al deposito temporaneo dei materiali di scarto farà parte dell'area autorizzata, delimitata da termini lapidei georeferenziati.

Verso est il limite dell'area autorizzata confina con la viabilità locale di Via delle Cave, che rappresenta anche la via di accesso al sito, rispetto alla quale il progetto di coltivazione prevede di mantenere una fascia di rispetto di 20 metri.

Come da elaborati di progetto trasmessi in riscontro alla richiesta di integrazioni del Comune di Guidonia Montecelio, risulta che l'impianto di smaltimento delle acque reflue domestiche mediante evapotraspirazione fitoassistita è stato realizzato in prossimità dell'accesso al sito estrattivo.

Per quanto riguarda invece le acque provenienti dagli scarichi della copertura del fabbricato e del capannone, non essendo necessario alcun trattamento delle stesse, vengono scaricate a dispersione sul terreno.

Nell'ambito della documentazione integrativa trasmessa a seguito delle richieste effettuate dal Comune di Guidonia Montecelio nella prima seduta della conferenza di servizi, la Società proponente ha fornito anche i certificati di analisi chimiche effettuate su un campione di acqua prelevato nella vasca di sedimentazione, di terre e rocce da scavo costituite da materiale interno residuo di coltivazione e di melma ottenuta dalla lavorazione del travertino.

Si evidenzia che per quanto riguarda le acque, i parametri esaminati sono risultati conformi ai limiti di cui Tabella 3 Allegato 5 alla Parte III del Dlgs 152/2006 per gli scarichi superficiali, mentre con riferimento alla normativa sui rifiuti, tutti i campioni sono stati classificati come "rifiuto speciale non pericoloso".

Nello specifico, per quanto riguarda le terre e rocce da scavo i superamenti rilevati per alcuni metalli (Arsenico e Stagno), rispetto ai limiti delle CSC di cui alle colonne A e B della Tabella I, Allegato V, Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/06, risultano comunque conformi ai Valori di Fondo Naturale (VFN), così come definiti da ARPA Lazio per l'area del bacino estrattivo delle Acque Albule.

Piano di Coltivazione

Il progetto prevede di completare la coltivazione del giacimento residuo di travertino proseguendo l'attività estrattiva sui fronti attualmente aperti nel settore est, la cui altezza massima di progetto è di 15 metri, fino alla profondità massima autorizzata di 50 metri slm su tutta la superficie del cantiere estrattivo residuo.

Le bancate isolate dai fronti di coltivazione subiscono una prima lavorazione di riquadratura nel piazzale di cava e successivamente i blocchi vengono trasportati agli impianti ubicati nel settore ovest per la produzione delle lastre ornamentali.

Le attività svolte inerenti la coltivazione della cava e contestuale indicazioni delle fasi inerenti la gestione dei rifiuti di estrazione, e di cui si dirà più diffusamente nel seguito sono:

- ☐ sbancamento del terreno vegetale e contestuale esame visivo del materiale viene avviato alla messa a dimora ai fini della ricomposizione ambientale.
- ☐ rimozione del travertino alterato (testina) e contestuale esame visivo del materiale viene avviato alla messa a dimora ai fini della ricomposizione ambientale.
- ☐ isolamento delle bancate dall'ammasso retrostante
- ☐ riquadratura della bancata abbattuta
- ☐ selezione del materiale utile che subisce una prima lavorazione di riquadratura in cava a mezzo di macchine monofilo presenti sia a fondo cava che sul piazzale e di seguito caricato sui mezzi ed avviato alla vendita o alla lavorazione
- ☐ esame del materiale non commerciale che viene avviato alla messa a dimora ai fini della ricomposizione ambientale.
- ☐ Lavorazione del travertino nel laboratorio di proprietà che giace nel perimetro di cava autorizzata

Per l'abbattimento della singola bancata a regime si attua la seguente procedura:

- Preparazione alloggio macchina perforante
- Montaggio macchina perforante
- Allacciamento impianti elettrico ed idrico
- Perforazione foro guida
- Esecuzione taglio alla base del pannello con segatrice a catena
- Smontaggio punta perforante montaggio puleggia penetrante
- Montaggio montante laterale
- Posizionamento pulegge rinvio e delimitazione circuito filo diamantato
- Approntamento taglio ed esecuzione taglio
- Rimozione filo
- Smontaggio macchinetta e montante
- Preparazione alloggio martinetto o cuscino divaricatore
- Approntamento letto di caduta bancata
- Allontanamento personale
- Ribaltamento bancata
- Ritaglio blocchi
- Movimentazione con pale caricatrici

Per quanto riguarda le caratteristiche dell'impianto di lavorazione ubicato nel settore ovest della cava, dal Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione risulta che:

I blocchi prelevati dalla cava sono avviati alla lavorazione presso i telai mono filo e monolama per una prima riquadratura. Dopo questa lavorazione sono in parte messe a dimora sul piazzale (deposito blocchi) per essere destinati direttamente alla vendita o sottoposti ad un nuovo taglio nei telai multilama e ridotti a lastre. Le lastre sono in parte messe a dimora sul piazzale (deposito lastre) in parte avviate poi nel laboratorio ove subiscono una ulteriore lavorazione che porta al prodotto finito.

Come evidenziato nella documentazione tecnica esaminata, l'attività di coltivazione in atto interferisce con la falda idrica dei travertini, il cui livello piezometrico viene mantenuto costantemente al di sotto della quota massima di scavo mediante le opere idrauliche rappresentate nella Tavola "Opere di emungimento" di luglio 2024.

Le acque di falda vengono emunte in corrispondenza dell'affioramento della stessa ubicata in prossimità del limite nord della cava, all'interno dell'area in disponibilità destinata allo stoccaggio temporaneo del materiale di scarto. Attraverso condotte e previo passaggio in una vasca di sedimentazione dei solidi sospesi, le acque vengono convogliate più a valle nel canale consortile della Longarina, il quale dopo aver preso in carico le acque di altre cave, nonché del Canale di Valle Pilella, confluisce più a valle nel Fiume Aniene all'altezza del ponte di Via Ponte Lucano.

Prima dell'immissione nel canale le acque vengono decantate per l'abbattimento dei solidi sospesi in una vasca di decantazione che viene periodicamente mantenuta con rimozione dei solidi abbattuti.

Il livello piezometrico dinamico della falda è stato definito mediante la realizzazione di due piezometri, ubicati al margine ovest ed est della cava, dai quali risulta una quota compresa tra 46.5 e 44.0 metri slm ed un flusso della falda verso sud ovest.

Il progetto prevede di utilizzare i piezometri realizzati per il monitoraggio quali-quantitativo della falda idrica all'interno di un più articolato Piano, che comprende anche il monitoraggio della qualità dell'aria (polveri), del rumore, nonché analisi chimiche sui materiali costituenti i rilevati in costruzione per il recupero.

Tale quota piezometrica è stata riportata nelle sezioni che rappresentano lo stato attuale e quello di coltivazione, insieme alla quota di massimo scavo autorizzata, mentre nelle sezioni di recupero è stata riportata una quota ipotetica della falda in assenza di emungimenti posta a 55.0 metri slm.

Piano di Recupero Ambientale

Con riferimento sempre agli elaborati di progetto si evince che il recupero ambientale del sito estrattivo consiste nel preliminare ritombamento completo del vuoto di cava, fino ad una quota compresa tra 72 e 74 metri slm, mediante l'utilizzo del materiale di scarto afferente all'attività estrattiva in esercizio, comprensivo anche di quello proveniente dagli impianti di lavorazione ubicati nel settore ovest.

Tenuto conto del deficit di materiale necessario per il recupero ambientale stimato in 113.338 mc, questo sarà completato mediante l'utilizzo di materiale di provenienza esterna quali terre e rocce da scavo gestite come sottoprodotti ai sensi del DPR 120/2017, il quale sarà utilizzato nella parte più superficiale del ritombamento.

Al fine di poter riutilizzare gli scarti di lavorazione per il recupero del settore est della cava, il progetto prevede di stoccare temporaneamente tali materiali in un'area contigua a nord ovest, rispetto alla quale la Società ne dichiara la disponibilità all'utilizzo ed a tal fine ha allegato anche il corrispondente Titolo di proprietà.

Si evidenzia che tra i materiali utilizzati per il recupero ambientale del sito di cava, sono compresi anche i fanghi che provengono dal ciclo delle acque di lavaggio dell'impianto di lavorazione del travertino.

Tali fanghi separati dalle acque di lavaggio e raccolti nella filtropressa, previa caratterizzazione, sono destinati ad essere riutilizzati nel recupero ambientale della cava.

In merito invece alla presenza delle attività estrattive confinanti, da quanto riportato negli elaborati esaminati il progetto prevede che le fasi di coltivazione e recupero ambientale vengano attuate in



parallelo ed in modo coordinato, così da garantire condizioni di sicurezza nella fase di cantiere ed un recupero finale con un piano campagna sub orizzontale raccordato con le aree confinanti.

Il piano di recupero verrà diviso in fasi di seguito illustrate schematicamente:

1. Verranno riempite le aree scavate per l'estrazione del travertino a partire dalla quota di fondo cava;
2. Si procederà al riempimento dell'area per cerchi concentrici a strati orizzontali fino al raggiungimento del piano campagna precedente le attività di estrazione, il riempimento e il costipamento del materiale avverrà per strati successivi di un metro ciascuno e verrà effettuato il rullaggio finale su ciascuno strato;
3. Si procederà al ripristino della morfologia che aveva il sito prima dell'escavazione, fino al raggiungimento del livello più alto che si raccorderà con la quota ove insiste via delle cave che è posta ad una quota di circa 72,00 metri s.l.m.;
4. Verrà effettuata la sistemazione finale, al fine di restituire la stessa alla destinazione di P.R.G. attuale.

Come specificato nel Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione nella fase di ricolmamento del vuoto estrattivo si utilizzeranno solo gli scarti di cava e materiale comunque compatibile, fino almeno alla quota presunta della falda in condizioni idrostatiche (55 metri slm).

La parte sommitale fino al raggiungimento delle quote ante operam verrà ricolmata mediante l'utilizzo delle terre e rocce da scavo in qualità di sottoprodotti (DPR n. 120/2017).

Al fine di garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali a recupero ultimato, il progetto prevede di realizzare una trincea drenante posta in corrispondenza del limite est del cantiere estrattivo, alla quale si aggiunge l'attuale materasso drenante costituito dalla fondazione del capannone.

Lo studio ambientale esaminato, nonché la Relazione Vegetazionale indicano come finalità del progetto di recupero quello di ripristinare l'uso del suolo agricolo ante operam, attraverso il riassetto morfologico completo del vuoto di cava e successivamente la messa in posto di uno spessore minimo di 0.5 metri di terreno vegetale su tutta l'area di intervento, anche se dalla Tavola 2 di progetto si evince che nel settore ovest sarà mantenuto il capannone attualmente utilizzato per la lavorazione del travertino.

Tale previsione coincide con quanto riportato nel Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione, nel quale si dichiara che il capannone e gli uffici essendo dotati di autonoma autorizzazione edilizia saranno lasciati in posto.

Per quanto riguarda l'attività di coltivazione e recupero ambientale fino ad oggi effettuata, come riportato nel Verbale del 10/03/2021 ai sensi dell'art. 16 della L.R. 17/04 e nella Dichiarazione asseverata del tecnico Ing. Nicola Martino di luglio 2024, i lavori sono conformi al progetto autorizzato.

Dati di sintesi del progetto

Società proponente: FRANCESCO CORESI & FIGLI srl

Comune: Guidonia Montecelio (RM)

Località: Le Fosse

Riferimento cartografico: C.T.R. Sezione 375010 "Guidonia"

Riferimento catastale Concessione mineraria: Foglio n. 18 mappali n. 159, 63, 64, 240 e 136

Riferimento catastale area deposito temporaneo: Foglio n. 18 mappali n. 167 e 169

Tipologia progetto: rinnovo autorizzazione attività estrattiva

Normativa di riferimento: art. 34 c. 4 bis della L.R. 17/04 e art. 16 bis comma 2 lettera a) del R.R. 5/05

Tipologia materiale utile: travertino

Utilizzo minerale utile: ornamentale
Tipologia di attività estrattiva: a fossa
Area di intervento estrattiva: 20.061 mq
Area deposito temporaneo: 14.479 mq
Area cantiere estrattivo: 18.088 mq
Volume travertino in banco residuo: 101.997 mc
Volume travertino utile residuo: 20.399 mc
Quota massimo scavo: 50 metri slm (rispetto alla quota media del p.c. di 74 metri slm)
Metodo di coltivazione: taglio di bancate in avanzamento
Numero lotti di coltivazione: 1
Impianti di lavorazione: ubicati nel settore ovest della cava
Geometria fronte di coltivazione: a gradoni multipli a parei verticali con altezza massima di 15 metri
Volume di scoperta da realizzare: 87.616 mc
Volume coltivazioni pregresse: 147.482 mc
Volume materiale utile residuo in banco: 101.997 mc
Volume materiale utile: 20.399 mc di prodotti ornamentali (resa 20%)
Volume materiale disponibile per recupero: 223.757 mc
Volume materiale di provenienza esterna per recupero: 113.338 mc di terre e rocce da scavo (DPR 120/2017)
Durata attività estrattiva e recupero ambientale: 10 anni
Quota livello falda a recupero avvenuto: circa 55 metri slm
Mezzi utilizzati per la coltivazione: meccanici
Destinazione urbanistica: Zona D sottozona D3 con destinazione industriale estrattiva delle cave
Morfologia a recupero ultimato: ricolmamento completo vuoto di cava
Tipologia recupero ambientale: agricolo nel settore est ed industriale nel settore ovest

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO (normativa di settore, destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici)

Dal Certificato di Destinazione Urbanistica prot.n. 77321 del 20/07/2023 rilasciato dal Comune di Guidonia Montecelio, risulta che il sito estrattivo secondo il Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. n. 430 del 10/02/1976 ricade nella Zona D sottozona D3 industriale estrattiva delle cave.

Dallo stesso certificato risulta che la stessa area non è gravata dal vincolo degli Usi Civici e non risulta interessata da beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04, come rappresentato anche nello stralcio della Tavola B del PTPR approvato e confermato dall'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale nella nota del 11/07/2023.

L'attuale sito in coltivazione ricade all'interno della Concessione Mineraria "Travertini Acque Albule" e rispetto a tale interferenza si evidenzia che la limitazione degli scavi a 12 metri dal piano campagna, è stata formalizzata solo con la nota prot.n. 171797 del 05/10/2004 dell'Area Difesa del Suolo, successiva quindi al rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva (D.G.R. Lazio n. 150 del 05/11/2003).

Rispetto al "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5", redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, oggi confluita nell'Autorità di Distretto

dell'Appennino Centrale, il sito di cava in esame ricade nella "Zona delle Cave di Travertino", normata dall'art. 55 delle NTA del Piano, che prevede la limitazione delle nuove cave ed il ripristino ambientale delle cave esistenti.

Come evidenziato nel parere non favorevole espresso dall'Autorità di Bacino, ai sensi dell'art. 46 comma 3 delle NTA del Piano, è necessario verificare preliminarmente se l'attività estrattiva intercetta la falda idrica e nel caso attuare idonee misure di mitigazione al fine di minimizzarne gli impatti.

Con riferimento alle indicazioni contenute nel *"Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5"*, rispetto alle attività estrattive che ricadono nella "Zona delle Cave di Travertino" e interferiscono con la falda idrica, si rileva che con la D.G.R. n. 970 del 28/12/2023 (pubblicata sul BURL n. 2 del 04/01/2024) e successiva D.G.R. 8 marzo 2024, n. 149 (pubblicata sul BURL n. 22 del 14/03/2024), sono state approvate, mediante studio idraulico – idrogeologico, idonee prescrizioni per la minimizzazione degli impatti nell'area estrattiva del travertino nei Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 46 delle NTA del Piano stesso. In particolare con la D.G.R. 8 marzo 2024, n. 149 si è ritenuto necessario, riguardo il quadro prescrittivo finalizzato alla minimizzazione degli impatti sulla falda, specificare le varie tipologie di autorizzazione ai sensi della vigente Legge Regionale n. 17/04 e del R.R. n. 5/05, prevedendo che per le istanze di proroga e rinnovo senza ampliamento, come quella in esame *"...i piani di coltivazione, originariamente approvati ed autorizzati, e i relativi piani di recupero ambientale possono essere portati a compimento senza modifiche"*.

Il sito di cava non interferisce con aree naturali protette quali Parchi, Riserve ecc. e per quanto riguarda i Siti della Rete Natura 2000 quali SIC/ZSC e ZPS, la competente Area Protezione e Gestione della Biodiversità ha comunicato che l'intervento in progetto non comporta incidenze negative e significative sulle popolazioni di specie tutelate dei siti più vicini.

Secondo il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Guidonia Montecelio, il sito estrattivo ricade nella Classe di destinazione d'uso del Territorio V "Area prevalentemente industriale", con limite diurno di 70 dB(A) e notturno di 60 dB(A).

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE (impatti e mitigazioni)

Qualità dell'aria

Considerando che il sito del progetto è distante dai centri abitati e da decenni le uniche attività industriali locali sono quelle estrattive, la qualità dell'aria, intesa come presenza di polveri e di emissioni dannose per le componenti biotiche, è quella tipica di un comprensorio minerario inquadrato in un più vasto contesto rurale.

Le ricadute sulla qualità dell'aria saranno prevalentemente dovute alle immissioni (polvere, gas, ecc.) prodotte durante l'esecuzione delle attività del progetto.

L'attività estrattiva in oggetto, per il tipo del materiale trattato, genera ridotti problemi di diffusioni di polveri durante l'escavazione ed il trasporto del materiale. In questo tema è da segnalare però la necessità di ricorrere a bagnature regolari, nel periodo secco, della parte terminale delle strade sterrate percorse dagli automezzi, quando queste si avvicinano alla zona abitata, ed in particolare quando l'intensità e la direzione del vento possano creare problemi di dispersione delle polveri.

Le immissioni di gas in aria dei veicoli rientrano nei limiti di legge e saranno tenute sotto controllo con la manutenzione dei mezzi. Nel progetto non sono previste altre attività che possano originare immissioni e di conseguenza modificare la qualità dell'aria.

Per la qualità dell'aria, si ritiene quindi che le azioni in progetto, soprattutto quelle di escavazione e movimentazione del materiale estratto, non possano determinare un sensibile livello di attenzione.

Polveri

L'area oggetto della coltivazione è confinante con altre attività estrattive. L'area di cava, è collocata a quota più bassa rispetto al piano di campagna per cui l'impatto eventuale delle polveri è confinato esclusivamente alla sola area estrattiva.

Le fonti di polvere sono:

- ☐ *L'esercizio dei macchinari impiegati per l'abbattimento*
- ☐ *Lo spostamento dei materiali nell'ambito dei piazzali della cava*
- ☐ *Il movimento dei mezzi meccanici*

Il tipo di impatto è conseguentemente di tipo interno andando ad influire direttamente sul personale presente in cava che sarà obbligato ad osservare le direttive previste dalla normativa vigente in materia nell'ambito dei luoghi di lavoro mentre solo in minima parte, per quanto attiene il movimento dei mezzi meccanici, va ad influire sull'ambiente circostante.

Valutazione del rischio polveri

In merito ai possibili impatti ambientali correlati alla diffusione delle polveri in atmosfera, la Società proponente ha elaborato una valutazione utilizzando le "Linee guide per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico e stoccaggio di materiali polverulenti" elaborate dall'ARPAT.

Dalle valutazioni effettuate non sono emersi impatti significati sulla componente atmosfera e a maggior tutela il progetto prevede di implementare le azioni di mitigazione per l'abbattimento delle polveri effettuate mediante l'utilizzo dell'acqua di falda. Evidenzia inoltre che quale misura di mitigazione lungo il limite della cava adiacente a Via delle Cave è presente una schermatura costituita da piante e teli frangivento.

Trasporto e traffico pesante:

Le attuali infrastrutture di trasporto utilizzate nelle attività di coltivazione del travertino sopportano ampiamente l'attuale traffico.

Il sito estrattivo è accessibile tramite Via delle Cave, la stessa confluisce su Via Pantano e Via di Casal Bianco per confluire sull'autostrada A1 Casello di Guidonia Montecelio.

L'impatto sulla viabilità esistente è pressoché nullo in quanto nell'area è presente una fitta rete viaria locale e di scorrimento che allo stato attuale è in grado di smaltire il traffico legato all'attività in progetto.

Riduzione della rumorosità:

Il problema della rumorosità è confinato nell'ambito del cantiere.

Al di fuori del cantiere il livello di rumorosità scende rapidamente a 45 dB (A) corrispondente al rumore di fondo della campagna. La cava esistente essendo realizzata a fossa ha un bacino di rumorosità solo relativo all'area prospiciente la cava stessa, inoltre l'area risulta schermata da barriere naturali pertanto non si prevedono ulteriori mitigazioni ambientali. Si specifica che tutte le macchine che verranno impiegate per l'estrazione del materiale, sono insonorizzate dal costruttore e verranno periodicamente controllate e/o migliorate al fine di evitare aumenti di rumorosità.

Per quanto attiene il cantiere estrattivo le azioni di mitigazione degli impatti legati alla rumorosità andranno illustrate nel D.S.S. e nel progetto per il rispetto delle norme di sicurezza in cava.

Dallo Studio di Impatto Acustico effettuato risulta che, nelle immediate vicinanze del sito estrattivo non sono presenti costruzioni adibite ad uso abitativo e siti di classe I° (D.P.C.M. 01/03/1991).

Dai rilievi effettuati intorno al perimetro dell'area oggetto dell'indagine, durante la normale attività lavorativa con tutte le attrezzature ed impianti tecnici in funzione, non sono stati evidenziati superamenti dei limiti di emissione previsti dalla norma per la classe acustica di appartenenza.

Abbattimento delle polveri

Considerato che la lavorazione in cava verrà eseguita in umido, l'impatto delle polveri interesserà per lo più la rampa di accesso alla cava a cui si porrà rimedio mediante innaffiatura, specialmente nei periodi più caldi. L'accesso all'area di cava è asfaltato e l'area è perimetrata con alberature e teli frangi vento.

Alterazione del paesaggio

Per quanto attiene l'area oggetto del presente progetto atteso che la coltivazione ha in ogni caso un impatto paesaggistico contenuto in quanto trattasi di coltivazione a fossa, si prevede una ricomposizione del sito con ritombamento finale dell'area stessa.

Ambiente idrico

L'inquadramento idrogeologico del sito ha messo in evidenza l'assenza assoluta di acque superficiali permanenti come laghi, lagune o ristagni. La sola presenza temporanea di acque superficiali è originata dalle acque piovane con deflusso naturale verso le zone più depresse in cui la permeabilità dei terreni permetterà il deflusso delle acque in profondità.

L'attività estrattiva non prevede l'immissione di liquidi nel terreno durante la coltivazione o nella fase di recupero. Il rifornimento di carburante verrà effettuato in area apposita e la manutenzione dei mezzi d'opera verrà affidata a ditte specializzate esterne.

Suolo e sottosuolo

Il livello piezometrico della falda acquifera in regime dinamico allo stato attuale è localizzato ad una quota altimetrica inferiore alla quota di fondo cava attuale pari a 44,00 metri s.l.m..

Come riportato nelle conclusioni della Relazione Geologica, ... Viste le caratteristiche morfologiche, idrogeologiche, stratigrafiche e strutturali del terreno ospite dell'opera; valutati i risultati delle indagini geognostiche e delle verifiche di stabilità del pendio, anche in condizioni di accelerazioni sismiche, tenuto infine conto delle indicazioni della normativa vigente e del risultato delle prove in situ, considerate le prescrizioni tecniche, soprattutto in fase di recupero ambientale e sistemazione finale della cava. In relazione ai punti fondamentali della analisi di valutazione dell'impatto ambientale VIA, vengono di seguito riassunti gli elementi fondamentali.

a) Livello di pericolosità geologica:

- non sono state rilevate interferenze ovvero elementi di pregiudizio tra il reticolo idrografico e l'area estrattiva;

b) studio delle acque superficiali e sotterranee:

- non sono presenti nell'area estrattiva e nelle immediate vicinanze pozzi o sorgenti utilizzati per uso idropotabile;

- La tecnica di coltivazione utilizzata non prevede l'impiego di prodotti o sistemi che possano arrecare perturbazioni alla falda idrica sia dal punto di vista chimico fisico che idrodinamico. In tutti i casi è previsto un monitoraggio dei parametri chimico fisici e idrodinamici dell'acquifero mediante campionamento in piezometro e direttamente nel punto di affioramento della falda con successiva analisi dei dati di laboratorio.

c) Azioni di minimizzazione dell'impatto ambientale D.G.R. n 970/23 e 149/24:

L'area in cui insiste l'attività estrattiva di cui si richiede il rinnovo dell'autorizzazione, è fornita di sistema di controllo e monitoraggio idrodinamico ed idrogeochimico della falda idrica costituito da n. 2 piezometri, le cui caratteristiche sono descritte dettagliatamente nella Relazione Tecnica del Dott. Geol. Marco Vinci, allegata agli atti progettuali.

d) Comportamento meccanico del volume di terreno:

- Il comportamento meccanico del volume di terreno influenzato è compatibile con i lavori di escavazione previsti compresa la successiva operazione di ricomposizione ambientale del sito estrattivo;
- le condizioni di stabilità dei versanti globali e dei fronti di scavo locali del sito estrattivo sono stati verificati secondo le norme NTC 2018 (cfr. Allegato tecnico specifico redatto dall' Ing. Nicola Martino);

In relazione alla tipologia dell'intervento proposto ed alle modalità di escavazione, le attività previste limitatamente all'area di competenza della società non comportano variazioni ed aggravamenti alle condizioni idrogeologiche delle aree circostanti il sito estrattivo. La compatibilità degli interventi è subordinato all'esecuzione dei lavori di regimazione delle acque meteoriche interessanti prioritariamente le zone di cumulo e di copertura del banco produttivo.

Patrimonio storico-culturale ed archeologico

Dalle cartografie allegate non emergono impatti sul patrimonio storico culturale ed archeologico.

Matrice socio-economica

Non emergono impatti ambientali negativi apprezzabili in ordine alla specifica matrice di analisi, si pone anzi in evidenza, la valenza positiva dell'opera, al fine di dare alla società l'opportunità di lavoro, oltre al territorio di Guidonia Montecelio per la maggiore quantità di materia prima da offrire.

Rifiuti

Il rinnovo dell'autorizzazione del sito estrattivo non comporta la produzione di particolari quantità di rifiuti e, per quanto attengono le lavorazioni, dove eventuali rifiuti potrebbero generarsi eventualmente dalle attività di manutenzione dei mezzi, ogni eventuale prodotto di rifiuto verrà smaltito contestualmente da ditta specializzata.

Per tali motivazioni l'impatto sulla matrice ambientale di analisi può ritenersi nullo.

Mobilità

Considerando il numero esiguo di mezzi settimanali è possibile affermare che non si prevedono fenomeni di punta del carico veicolare.

Salute e sicurezza

In relazione alle analisi e considerazioni svolte precedentemente, non si evidenziano particolari criticità.

Per quanto attiene il livello generale di sicurezza e salute dei lavoratori, verranno rispettare le norme impartite dal D.Lgs. 81/2008 modificato dal D.Lgs. 106/2009.

Conclusioni

Sulla base dei risultati ottenuti attraverso la valutazione delle criticità e dei potenziali impatti ambientali derivanti dal rinnovo con ampliamento del sito estrattivo, si può affermare che, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., non sono state riscontrabili particolari incidenze negative sulle matrici ambientali e socio-economiche esaminate.

Il rinnovo della cava porterà anche risvolti positivi legati all'attività estrattiva, legati soprattutto all'incremento di lavoro sia per la ditta stessa che per l'indotto, sia per il territorio di Guidonia Montecelio, creando nuovi posti di lavoro.

Il sito in esame giace distante da centri abitati che non subiscono disturbi legati alla produzione di rumori, polveri, transito di traffico pesante. La coltivazione a cielo aperto non interferisce, a lungo termine, con le finalità di conservazione e razionale gestione del territorio in virtù dei lavori di recupero ambientale previsti. Nella zona non esistono aree di interesse naturalistico.

Le azioni propriamente legate alla escavazione ed i relativi effetti risultano, come emerso nel corso del presente studio, per lo più ad effetto temporaneo. Lo stesso dicasi per quelle derivanti dal ciclo di abbattimento del materiale e del suo trasporto, sia all'interno che all'esterno della cava presso i siti di prima lavorazione e deposito dei blocchi di proprietà della ditta.

Dall'analisi ambientale effettuata e dalla determinazione dei Fattori Ambientali (FA) si evince come la mitigazione in corso d'opera si dimostra efficace nel rendere gli impatti legati agli agenti fisici ed all'atmosfera poco rilevanti, mentre che con il recupero ambientale si pone rimedio agli impatti significativi sul suolo, sottosuolo, flora fauna.

L'alternativa zero non è consigliabile per il mancato vantaggio dell'impatto economico positivo e le ricadute nel tessuto sociale oltre al costo del recupero da fare a carico della collettività.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Il PMA identifica i seguenti contesti ambientali, oggetto del monitoraggio:

- o Ambiente Idrico;*
- o Meteorologico;*
- o Suolo e Sottosuolo;*
- o Qualità dell'aria;*
- o Flora e Fauna;*
- o Agenti fisici: Rumore;*
- o Qualità ambientale: Atmosfera, Paesaggio e contesto socio-economico*

Il monitoraggio si articolerà in tre fasi temporali distinte:

- a) Monitoraggio Ante Operam, che di fatto è iniziato con l'elaborazione degli elaborati progettuali e che si concluderà prima della ripresa delle attività di coltivazione della cava.*
- b) Monitoraggio in Corso d'Opera che riguarda l'intero periodo di scavo e del recupero ambientale ovvero lo stato attuale.*
- c) Monitoraggio Post Operam necessario per verificare il ripristino della qualità ambientale.*

Di seguito sono indicate, per ciascuna componente, le azioni e le fasi in cui saranno effettuate le attività di monitoraggio.

Ambiente idrico

Il monitoraggio dell'Ambiente Idrico relativo alla cava, ha come obiettivo fondamentale quello di valutare, nell'ambito temporale individuato dalle attività di cantierizzazione, l'evoluzione dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche interferite, al fine di definire, controllare e mitigare eventuali impatti negativi sull'assetto idrologico della fascia territoriale interessata e sulle caratteristiche qualitative delle acque.

Allo scopo, sulla base delle normative in materia, saranno monitorati i parametri idraulici, organolettici e chimico-fisici della falda acquifera interferita dalla cava stessa.

A tale scopo vale la pena segnalare che la società essendo proprietaria di una quota del canale consortile provvede annualmente ad effettuare un'analisi qualitativa delle acque immesse nel canale.

La quota della falda affiorante in cava è costantemente tenuta ad una quota prossima a 50,00 m s.l.m..

L'attività di monitoraggio delle acque sotterranee sarà sviluppata, con modalità sostanzialmente simili, sia in fase AO che in CO che in PO mediante:

- ☐ sopralluoghi finalizzati ad accertare l'idoneità e l'accessibilità dei punti di monitoraggio prescelti, comprendenti anche le dovute verifiche sull'effettiva possibilità di eseguire le misure ed i prelievi previsti nei piezometri già esistenti;
- ☐ misure e prove periodiche in situ di parametri fisico-chimici ed idrogeologici effettuate in corrispondenza di punti di monitoraggio;
- ☐ analisi di laboratorio per la determinazione di parametri chimici e microbiologici su campioni di acque prelevati periodicamente negli stessi punti di monitoraggio;
- ☐ elaborazione e restituzione dei dati, con rapporti finali di fine campagne.

Vegetazione, Fauna e Flora

Le attività di monitoraggio per la vegetazione prevedono:

- ☐ di caratterizzare la vegetazione e la flora naturale e semi-naturale interessata dai lavori di realizzazione dell'opera dal punto di vista fisionomico-strutturale, fitosociologico e fitosanitario durante la fase di AO;
- ☐ di controllare l'evoluzione della vegetazione, caratterizzata nella fase AO, durante lo sviluppo delle attività di recupero nelle aree ove le attività di scavo sono esaurite;

In fase PO saranno monitorati i nuovi impianti di vegetazione per verificare l'attecchimento, il corretto accrescimento di alberi, arbusti e colture erbosa, e verificare il raggiungimento degli obiettivi paesaggistici e naturalistici ovvero:

- ☐ rilevare e nello stesso tempo verificare la corretta applicazione degli interventi a verde rispetto agli obiettivi di inserimento paesaggistico ed ambientale dell'opera;
- ☐ controllare l'attecchimento, il corretto accrescimento e lo stato fitosanitario delle piante messe a dimora.

La localizzazione precisa delle aree di indagine sarà definita in situ con l'inizio delle opere di ricomposizione ambientale, al fine di scegliere in loco le aree ritenute idonee al monitoraggio.

Per quanto concerne il PO che ha l'obiettivo di controllare la corretta esecuzione degli interventi di ripristino vegetazionale previsti lungo la linea, attraverso la verifica del conseguimento degli obiettivi paesaggistici e naturalistici prefissati in fase progettuale avrà una durata di 2 anni.

I rilievi in campo dovranno essere effettuati all'inizio del periodo autunnale e in primavera inoltrata escludendo il periodo estivo in quanto le temperature sono alte; inoltre sarà escluso anche il periodo invernale quando le temperature risultano essere molto basse e avverse alla vegetazione-flora.

Fauna

Il monitoraggio della componente Fauna ha lo scopo di tenere sotto controllo e prevenire eventuali cause di degrado delle comunità faunistiche esistenti nel territorio in esame.

Per la fauna le attività di monitoraggio perseguiranno i seguenti obiettivi:

- ☐ caratterizzare in fase di AO le comunità faunistiche presenti nell'area di cava al fine di verificare gli attuali livelli di diversità e di abbondanza specifica.
- ☐ in PO si caratterizzerà e si verificheranno le comunità faunistiche presenti per prevenire l'insorgere di eventuali variazioni in termini di diversità e di abbondanza specifica nelle comunità rispetto a quanto rilevato in AO;
- ☐ verificare l'efficacia delle opere di mitigazione previste per la Componente in oggetto sia in termini di variazione della qualità dell'ambiente che di risposta delle comunità faunistiche.

Con gli interventi di recupero previsti si prevede di poter recuperare e nel tempo preservare questi ecosistemi e porre rimedio alle azioni che hanno subito grazie alle attività antropiche pregresse.

A tal fine a distanza di 12 mesi dalla fine dei lavori di recupero per 24 mesi verranno condotte due campagne in situ per monitorare l'effettivo recupero dell'ecosistema.

Rumore

Scopo del monitoraggio del Rumore, coerentemente con le indicazioni delle Linee Guida per il progetto di monitoraggio ambientale (PMA), è quello di definire i livelli attuali di rumore (Ante Operam, prima cioè della realizzazione dell'ampliamento della cava e della successiva entrata in funzione) e di seguirne l'evoluzione in fase di costruzione, al fine di verificare le eventuali condizioni di criticità e la compatibilità con gli standard di riferimento. Considerato che al termine delle opere di recupero naturalistico, non si avrà più alcuna produzione di rumore nell'area di cava, non sarà necessario effettuare le verifiche PO.

Il monitoraggio viene effettuato sul recettore più sensibile presente nelle vicinanze dell'area di cava.

Dalle misurazioni compiute in sito dal Dott. Marco Valenzi si è notato come il rumore sia dominato dall'emissione sonora dall'attività di estrazione. Non è stato riscontrato nella cava, il superamento del limite nel D.P.C.M. del 01/03/1991 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”.

Nella postazione di rilievo (Vedi relazione tecnica di previsione di impatto acustico a firma del Geom. Marco Valenzi), non si evidenzia il superamento dei limiti previsto.

I rilevamenti fonometrici saranno effettuati dopo l'entrata in vigore del rinnovo dell'attività estrattiva, nelle posizioni precedentemente individuate ed in altre che saranno ritenute significative in accordo con l'ente di controllo, serviranno a verificare la conformità, delle nuove immissioni sonore e del livello di rumore ambientale, ai limiti stabiliti dalla normativa vigente.

Suolo e Sottosuolo

Il monitoraggio della Componente Suolo è realizzato al fine di valutare le possibili ripercussioni risultanti dalla realizzazione dei lavori e garantire, a fine lavori, il corretto ripristino dei suoli nelle aree destinate a recupero naturalistico con riporto di suolo.

I principali possibili impatti legati alla degradazione del suolo, connessi alla realizzazione della cava, sono sintetizzati nelle succitate Linee Guida in:

- ☐ *riduzione di fertilità a seguito delle operazioni di scotico;*
- ☐ *riduzione della qualità produttiva del suolo, a causa della copertura temporanea;*
- ☐ *riduzione della qualità protettiva del suolo rispetto alle falde acquifere; deterioramento delle proprietà fisiche del terreno a seguito di una non corretta realizzazione dell'accantonamento e/o del ripristino;*
- ☐ *inquinamento chimico determinato da sversamenti di sostanze contaminanti in fase di esercizio della cava;*

Come già accennato nel capitolo introduttivo, il monitoraggio della Componente Suolo riguarderà le aree che verranno interessate, durante la coltivazione della cava, da una temporanea modificazione delle condizioni del terreno, e avrà la funzione di indirizzare e garantire un corretto ripristino delle aree stesse, tramite la determinazione di parametri fisici, chimici e biologici da effettuare prima e dopo la realizzazione della cava stessa.

Le attività di monitoraggio per questa componente verranno effettuate per la sola PO, essendo l'area di cava completamente modificata dall'azione antropica.

Morfologia

La morfologia dell'area oggetto dei lavori di risistemazione, la volumetria dei terreni messi a dimora sono oggetto di periodiche rilevazioni.

Tali misure devono anche tener conto della riduzione di volume dovuta all'assestamento dei materiali sciolti.

Atmosfera

Nell'ambito delle integrazioni documentali richieste è stato redatto un documento di valutazione delle polveri cui si rimanda

In ogni caso, al fine di assicurare la tutela della qualità ambientale ed in particolare della qualità atmosferica, verrà implementato un programma di monitoraggio delle emissioni polverulente diffuse, relativamente all'area interessata dai lavori di risistemazione.

Sarà, quindi, prevista l'individuazione di un punto di monitoraggio, localizzati a valle dell'area per il monitoraggio delle polveri.

I prelievi e le analisi sugli elementi da monitorare saranno effettuati secondo le previste metodiche ufficiali anche alla luce di indicazioni che verranno indicate dall'ARPA competente.

Monitoraggio Meteoclimatico

La stazione più vicina al sito estrattivo è quella di Guidonia Montecelio

L'area verrà dotata di una centralina per la rilevazione dei dati meteoclimatici.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Nicola Martino, iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Frosinone al n. 701, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri e contributi pervenuti per il progetto esaminato

1. con nota prot.n. 5363 del 15/05/2023, acquisita con prot.n. 521113 di pari data, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha espresso parere non favorevole;
2. con nota prot.n. 645928 del 14/06/2023 l'Area Protezione e Gestione della Biodiversità, in considerazione dell'entità e contesto delle opere e interventi previsti, ha comunicato che non risulta necessario procedere ad una valutazione di propria competenza ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i.;
3. con nota prot.n. 766926 del 11/07/2023 l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, esaminati i profili urbanistico e paesaggistico dell'intervento in esame, ha comunicato di non essere tenuta ad esprimere parere di competenza;
4. con nota prot.n. 11919 del 30/01/2024, acquisito con prot.n. 135107 del 31/01/2024, l'Area VIII – Ambiente – Attività Estrattive del Comune di Guidonia Montecelio ha espresso il Nulla Osta di impatto acustico di propria competenza;
5. con nota acquisita con prot.n. 133482 del 03/02/2025, il Comune di Guidonia Montecelio ha espresso parere negativo per quanto di propria competenza, in merito all'autorizzazione allo smaltimento delle acque reflue domestiche;

6. con nota prot.n. 49245 del 06/05/2025, acquisita con prot.n. 496557 del 07/05/2025, l'Area VI "Lavori Pubblici e Manutenzioni" del Comune di Guidonia Montecelio ha rilasciato il Nulla Osta con prescrizioni alla realizzazione dell'impianto di smaltimento dei reflui mediante evapotraspirazione fitoassistita;
7. con nota prot.n. 84634 del 07/08/2025, acquisita con prot.n. 818641 del 08/08/2025, l'Area VI del Comune di Guidonia Montecelio ha espresso parere favorevole per lo scarico delle acque reflue domestiche mediante sistema di evapotraspirazione fitoassistita, con validità di 15 anni dalla data del rilascio;
8. con nota prot.n. 25836 del 17/04/2026, acquisita con prot.n. 410155 di pari data, ARPA Lazio ha trasmesso la Relazione Tecnica di competenza, ai sensi dell'art. 4, c.1, lett. a) del Regolamento 25/11/2021 n. 21 della Regione Lazio;
9. con nota prot.n. 423982 del 22/04/2026 l'Area Attività Estrattive ha espresso parere con prescrizioni dal punto di vista strettamente minerario;
10. con nota prot.n. 43125 del 22/04/2026, acquisita con prot.n. 425903 di pari data, l'Area IV – Urbanistica e Rigenerazione urbana – Edilizia Privata del Comune di Guidonia, ha espresso parere urbanistico favorevole all'intervento in progetto;
11. con nota prot.n. 128060 del 28/05/2026, acquisita con prot.n. 560886 del 29/05/2026, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale ha espresso parere favorevole con prescrizioni alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, in base alle risultanze della stessa, dei pareri espressi e delle problematiche rilevate si evidenziano le seguenti considerazioni:

Per quanto concerne gli aspetti di carattere territoriale:

- il sito di cava in esame è ubicato nel settore nord dell'ampio bacino estrattivo delle "Acque Albule", in località "Le Fosse", completamente delimitato da altre attività estrattive attualmente in esercizio, tranne che nel settore orientale dove l'area di intervento confina con via della Cave;
- l'area di intervento è costituita da una cava autorizzata ed attualmente in esercizio, individuata al Foglio catastale n. 18, mappali n. 159, 63, 64, 240 e 136 e da un'area in continuità verso ovest destinata al deposito temporaneo dei materiali di scarto, individuata catastalmente al Foglio n. 18, particelle n. 167 e 169;
- l'area destinata all'attività estrattiva ha una estensione di 20.061 mq, per un cantiere estrattivo di 18.088 mq, mentre l'area destinata al deposito temporaneo dei materiali di scarto ha una estensione di 14.479 mq;

Per quanto concerne gli aspetti di carattere procedurale:

- la cava in esame è stata autorizzata per anni sette dalla Regione Lazio con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 150 del 05/11/2003 e la presente proposta in esame si riferisce ad una richiesta di rinnovo dell'autorizzazione, finalizzata al solo completamento del piano di coltivazione e recupero ambientale autorizzato, ai sensi dell'art. 34 comma 4 bis della L.R. n. 17/04 e dall'art. 16 bis comma 2 lettera a) del R.R. n. 5/2005;

Per quanto concerne gli aspetti progettuali:

- come previsto dalla norma di settore, allo stato attuale la coltivazione prosegue in attesa della definizione del procedimento relativo alla richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'attività estrattiva;

- a seguito della pregressa attività estrattiva allo stato attuale la cava risulta separata in due settori, di cui quello occidentale già coltivato fino alla profondità massima di progetto pari a 50 metri slm e completamente recuperato fino a piano campagna (74 metri slm);
- il settore orientale invece risulta morfologicamente isolato su tre lati da fronti di scavo, separato da quello occidentale anche da una viabilità di servizio, con la coltivazione che sta procedendo attualmente sul fronte orientale;
- si prevede la demolizione di tutte le strutture a servizio attualmente ancora presenti e lo spostamento delle stesse nel settore ovest già recuperato, dove è stato già spostato il capannone per le lavorazioni dei blocchi estratti;
- il progetto prevede anche di utilizzare un'area adiacente al confine occidentale esclusivamente come deposito temporaneo dei materiali di scarto, mentre i blocchi di travertino ottenuti dalle bancate isolate dai fronti di coltivazione subiscono una prima lavorazione di riquadratura nel piazzale di cava e successivamente vengono trasportati agli impianti ubicati nel settore ovest per la produzione delle lastre ornamentali;
- il recupero ambientale consiste nel preliminare ritombamento completo del vuoto di cava fino ad una quota compresa tra 72 e 74 metri slm, mediante l'utilizzo del solo materiale di scarto afferente all'attività estrattiva in esercizio, comprensivo anche dei fanghi provenienti dagli impianti di lavorazione ubicati nel settore ovest;
- tenuto conto del deficit di materiale necessario per il recupero ambientale, questo sarà completato mediante l'utilizzo di materiale di provenienza esterna quali terre e rocce da scavo, gestite come sottoprodotti ai sensi del DPR 120/2017;
- la finalità del progetto di recupero ambientale è quella di ripristinare l'uso del suolo agricolo ante operam limitatamente alla parte est dell'area di intervento, in quanto nel settore ovest si prevede di mantenere l'attuale impianto di lavorazione, in quanto dotato di autonoma autorizzazione edilizia;

Per quanto concerne gli aspetti programmatici:

- secondo il Piano Regolatore Generale del Comune approvato con D.G.R. n. 430 del 10.2.1976, l'area di intervento, comprensiva anche dell'area di deposito temporaneo, ricade nella Zona D sottozona D3 "destinazione industriale estrattiva delle cave";
- l'area di intervento non è gravata dall'Uso Civico e non è interessata da vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/04;
- rispetto al "*Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5*", redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, oggi confluita nell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale, il sito di cava in esame ricade nella "*Zona delle Cave di Travertino*";
- secondo il Piano di Zonizzazione Acustica approvato dal Comune di Guidonia Montecelio ai sensi della Legge n. 447/95, il sito di cava ricade all'interno della Classe V – Aree prevalentemente industriali, con limite diurno di 70 dB(A) e notturno di 60 dB(A);
- Il sito estrattivo non è soggetto al Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23 e s.m.i., non ricade all'interno di Aree Naturali Protette e non interferisce con il sito Natura 2000 più prossimo, corrispondente alla ZSC IT IT6030033 "Travertini acque albule";

Per quanto concerne gli aspetti ambientali:

- l'attività di coltivazione interferisce con la falda idrica dei travertini, il cui livello piezometrico

viene mantenuto costantemente al di sotto della quota massima di scavo mediante opere idrauliche che convogliano l'acqua nel canale consortile della Longarina;

- in merito alla verificata interferenza in fase di coltivazione tra l'attività estrattiva in progetto e la falda idrica dei travertini, si evidenzia che nello studio idraulico – idrogeologico approvato con la D.G.R. n. 970 del 28/12/2023 e successiva D.G.R. 8 marzo 2024, n. 149, si è ritenuto necessario, riguardo il quadro prescrittivo finalizzato alla minimizzazione degli impatti sulla falda, specificare le varie tipologie di autorizzazione ai sensi della vigente Legge Regionale n.17/04 e del R.R. n. 5/05, prevedendo che per le istanze di proroga e rinnovo senza ampliamento “... i piani di coltivazione, originariamente approvati ed autorizzati, e i relativi piani di recupero ambientale possono essere portati a compimento senza modifiche”;
- per le operazioni di perforazione e taglio delle bancate di travertino, nonché per l'abbattimento delle polveri nell'area della cava, viene utilizzata l'acqua proveniente dalla falda che affiora nel settore nord;
- lo studio sulla valutazione del rischio polveri non ha evidenziato impatti significati sulla componente atmosfera durante l'attività estrattiva ed in merito alle emissioni diffuse in atmosfera, con nota prot.n. 128060 del 28/05/2026, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale ha espresso parere favorevole con prescrizioni ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
- le misure effettuate nell'ambito dello Studio di Impatto Acustico non hanno evidenziato superamenti dei limiti di emissione previsti dalla norma per la classe acustica di appartenenza e con nota prot.n. 11919 del 30/01/2024, il Comune di Guidonia Montecelio ha espresso il Nulla Osta di impatto acustico di propria competenza;
- all'interno della cava è presente un impianto di smaltimento delle acque reflue domestiche mediante evapotraspirazione fitoassistita per gli scarichi civili provenienti dai servizi igienici del fabbricato adibito ad uffici e servizi, mentre le acque provenienti dalla copertura del fabbricato e del capannone, non essendo necessario alcun trattamento delle stesse, vengono scaricate a dispersione sul terreno;
- così come comunicato dalla competente Area Protezione e Gestione della Biodiversità con la nota del 14/06/2023, non risulta necessario procedere ad una valutazione di propria competenza ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i.;
- la Relazione Geologica ha evidenziato condizioni di stabilità dei fronti di coltivazione e dei rilevati di materiale sterile durante tutta la fase di coltivazione e recupero ambientale ed in generale dai rilievi effettuati ha evidenziato la compatibilità geomorfologica dell'area rispetto alla prevista attività estrattiva;

Preso atto che come riportato nel Verbale del 10/03/2021 redatto ai sensi dell'art. 16 della L.R. 17/04 e nella Dichiarazione asseverata del tecnico di luglio 2024, l'attività di coltivazione e recupero ambientale risulta conforme al progetto autorizzato;

Considerato che:

- l'emungimento delle acque di falda deriva dalla necessità di abbattere il livello piezometrico della stessa, al fine di consentire la coltivazione del travertino in condizioni di sicurezza;
- le acque utilizzate per le operazioni di perforazione e di taglio delle bancate di travertino sono essenziali per l'abbattimento delle polveri e per il raffreddamento degli utensili;
- con la Circolare prot.n. 511292 del 12/05/2025, avente oggetto “D.C.R. 23 novembre 2018, n. 8

Piano di Tutela delle acque della Regione Lazio. Articolo 30, comma 6, delle Norme Tecniche di Attuazione. Chiarimenti”, l’Area Qualità dell’Ambiente ha ritenuto di poter escludere dall’obbligo di convogliamento e trattamento le acque di lavorazione dei materiali da cava quali quelli delle acque di taglio;

- le acque prodotte dal taglio delle bancate di travertino non sono identificabili quindi come “Acque reflue industriali”, così come definite all’art. 74 comma 1 lettera h) del D.Lgs. 152/2006;
- ai fini della tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, la Circolare regionale del 12/05/2025 indica comunque l’opportunità di incentivare il riutilizzo delle acque, previa raccolta e sedimentazione dei solidi sospesi, verificando il rispetto dei parametri riportati nella tabella 3 all’Allegato 5 alla Parte III del Dlgs 152/2006;
- il certificato allegato relativo alle analisi delle acque di scarico prelevate nel pozzetto fiscale, ha evidenziato il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3, Allegato 5, Parte III del D.Lgs. 152/2006 per gli scarichi in corpo idrico superficiale;
- rispetto alla necessità di ridurre il trasporto dei solidi sospesi verso il reticolo idrografico superficiale e sotterraneo, prima dell’immissione nel canale consortile le acque subiscono un passaggio all’interno di una vasca di sedimentazione per l’abbattimento dei solidi sospesi;

Valutato che:

- rispetto al potenziale impatto paesaggistico dovuto alla realizzazione dell’opera, è da considerare che il sito è ubicato all’interno di un contesto territoriale caratterizzato da un’estesa attività estrattiva, la coltivazione procede secondo una tipologia a fossa ed il recupero ambientale prevede il ricolmamento completo della stessa, in continuità con le cave adiacenti;
- dal punto di vista socio-economico lo studio esaminato ha evidenziato la ricaduta positiva dell’attività estrattiva prevista, sia per la Società proponente che per l’occupazione prodotta;
- il progetto in esame risulta conforme alla destinazione urbanistica vigente e l’area di intervento non risulta interessata da vincoli paesaggistici ed ambientali;
- è stato predisposto un apposito Piano di Monitoraggio Ambientale, finalizzato alla verifica e controllo dei parametri ambientali durante tutta la fase di cantiere (coltivazione e recupero ambientale);

Ritenuto che:

- la cava oggetto di rinnovo risulta delimitata da altre attività estrattiva in avanzata fase di coltivazione, rispetto alle quale dovranno essere garantire condizioni di sicurezza durante tutta la fase di cantiere, oltre a garantire un recupero morfologico uniforme con le attività confinanti;
- il recupero ambientale prevede di ripristinare l’uso del suolo agricolo ante operam limitatamente alla parte est dell’area di intervento, mentre per il settore ovest dovrà essere verificata la necessità di procedere con una richiesta di variante puntuale al P.R.G., al fine di poter mantenere gli attuali impianti di lavorazione, nonché quelli che verranno spostati;

Considerato che durante i lavori di coltivazione e recupero ambientale, si dovrà tenere conto che ai sensi della D.G.R. Lazio n. 1159 del 02/08/2002, integrazione alla D.G.R. 2649/1999 “*Normativa tecnica per l’edificazione nelle zone a rischio Sinkhole*”, il sito di intervento ricade all’interno dell’area compresa tra i comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, fortemente indiziata del rischio sinkhole;

Preso atto che, per quanto attiene il rilascio dell'autorizzazione al rinnovo dell'attività estrattiva, nell'ambito della conferenza di servizi il Comune di Guidonia Montecelio ha espresso parere favorevole con prescrizioni;

Preso atto che, per quanto riguarda gli Enti territoriali e le Amministrazioni che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame nell'ambito dell'espressione della compatibilità ambientale, ai sensi della DGR 884/2022 si evidenzia che la mancata trasmissione dei pareri necessari alla definizione del provvedimento di V.I.A. equivale alla comunicazione, da parte del soggetto rimasto silente, di assenza di motivi ostativi alla realizzazione del progetto;

Considerato che gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

Avendo valutato i potenziali impatti e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere;

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto delle prescrizioni contenute nei pareri e nei contributi acquisiti;
2. durante tutta la fase di cantiere il Direttore dei Lavori dovrà verificare il coordinamento tra i lavori di coltivazione e recupero ambientale con le adiacenti attività estrattive, al fine di garantire condizioni di sicurezza per gli addetti ai lavori ed un riassetto morfologico uniforme;
3. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Guidonia Montecelio verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;

Territorio e Suolo

4. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
5. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione, oltre a quelle dei cumuli degli sterili, in base alle caratteristiche geomeccaniche e strutturali dei fronti aperti e geotecniche dei materiali sciolti;
6. in particolare, per quanto riguarda i cumuli degli sterili di coltivazione, le verifiche di stabilità dovranno essere effettuate sulla base di specifiche prove in sito che consentano di verificarne le caratteristiche geotecniche;
7. durante i lavori di coltivazione del travertino, il Direttore dei Lavori, nell'ambito delle verifiche continue sulla stabilità dei fronti, dovrà verificare anche la possibile presenza di cavità carsiche

che potrebbero condizionare la stabilità dei fronti stessi e quindi le condizioni di sicurezza del sito di cava, in quanto il sito ricade all'interno di un'area classificata a rischio Sinkhole;

8. durante tutta la fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla necessità di realizzare opportune opere di regimazione, al fine di evitare l'innescio di fenomeni di erosione e/o di instabilità dei fronti di scavo;
9. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e l'alterazione delle caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;
10. al fine di ottenere il recupero ambientale di tipo agricolo della cava, così come previsto nel progetto esaminato, una volta terminato il riassetto morfologico dovrà essere distribuito uno spessore di terreno vegetale di almeno 50 cm di spessore sull'intera area di intervento, con un elevato livello di sostanza organica;
11. l'eventuale terreno vegetale da reperire dall'esterno, necessario al recupero ambientale della cava, dovrà essere costituito da materia prima certificata;
12. al fine di garantire il completo recupero ambientale del sito di cava, contestualmente all'avanzamento della coltivazione nell'attuale settore est, dovrà essere acquisito il materiale esterno necessario al riassetto morfologico, eventualmente da stoccare temporaneamente nell'area di deposito prevista;
13. le terre e rocce da scavo necessarie al riassetto morfologico del sito di cava dovranno essere gestite ai sensi della normativa vigente in materia (D.Lgs. 152/2006 e D.P.R. n. 120/2017), nonché secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida emanate dal Comune di Guidonia Montecelio con la Determinazione dirigenziale n. 27 del 02/02/2021;
14. tenuto conto del contesto idrogeologico ed ambientale nel quale è ubicata la cava in esame, caratterizzata anche dalla presenza della Concessione Mineraria delle Acque Albule, le terre e rocce da scavo gestite ai sensi del D.P.R. n. 120/2017 dovranno rispettare i limiti delle CSC di cui alla Tab. I colonna A dell'Allegato 5 Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06;
15. i fanghi provenienti dall'impianto di lavorazione, potranno essere utilizzati per il recupero ambientale del sito di cava, previa caratterizzazione chimica al fine di verificare il rispetto dei limiti di legge;
16. i materiali ottenuti dalla demolizione delle strutture presenti nel settore est della cava dovranno essere gestiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;

Ambiente idrico

17. per il ricolmamento del vuoto di cava fino ad almeno 1 metro al di sopra del livello statico della falda, ipotizzato in fase di progetto a 55 metri slm, dovrà essere utilizzato esclusivamente materiale prodotto in cava quale sterile di coltivazione, scoperta e fanghi provenienti dall'impianto;
18. nel caso in cui il livello statico della falda a recupero ultimato dovesse stabilizzarsi ad una quota superiore a quella ipotizzata, dovrà essere reperito materiale travertinoso compatibile dall'esterno del sito, al fine di mantenere comunque un franco di sicurezza con le terre e rocce da scavo di almeno 1 metro dal livello piezometrico;
19. al fine di alterare il meno possibile le condizioni idrogeologiche ed idrauliche del sito, il materiale destinato al ricolmamento del vuoto di cava dovrà essere messo in posto in modo da limitare la formazione di vuoti ed evitare eccessive compattazioni;
20. nel caso di utilizzo di blocchi di travertino non commercializzabili per il riassetto morfologico della cava, questi dovranno essere ridotti di dimensioni e miscelati al resto del materiale a disposizione, in modo da costituire un deposito più uniforme;
21. nel caso si rendesse necessaria la realizzazione di opere di drenaggio delle acque superficiali a recupero ultimato, al fine di evitare fenomeni di erosione superficiale e consentire così il

ripristino dell'attività agricola ante operam, queste dovranno essere opportunamente dimensionate mediante specifiche verifiche idrauliche, mantenute in perfetta efficienza durante tutta la fase di cantiere fino a fine coltivazione e realizzate utilizzando le tecniche dell'ingegneria naturalistica;

22. la manutenzione ed il rifornimento dei mezzi di lavoro dovrà essere effettuata al di fuori della cava, presso idonee strutture, in modo da evitare qualsiasi immissione di inquinanti nella falda idrica;
23. l'abbattimento delle polveri durante tutta la fase di cantiere dovrà essere effettuato con il sistema di nebulizzazione, in modo da ridurre al minimo il consumo di acqua prelevato dalla falda;
24. al fine di limitare il più possibile il trasporto di solidi sospesi nel canale consortile, la vasca di sedimentazione utilizzata in cava dovrà essere sottoposta a manutenzione periodica, con la rimozione dei sedimenti depositati, i quali previa caratterizzazione chimica potranno eventualmente essere riutilizzati per il recupero ambientale del sito;

Paesaggio e Vegetazione

25. gli interventi di riassetto morfologico e recupero ambientale così come previsti nel progetto esaminato, dovranno essere realizzati in accordo con le attività estrattive adiacenti;
26. al termine dell'attività di coltivazione, al fine di garantire il ripristino dell'attività agricola ante operam del settore est dell'area di intervento, così come previsto nel progetto esaminato, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività stessa, ad eccezione delle eventuali opere di regimazione delle acque superficiali che si dovessero rendere necessarie;
27. nel caso in cui gli attuali impianti presenti nel settore ovest dovessero risultare non conformi alla destinazione urbanistica, gli stessi dovranno essere rimossi e si dovrà procedere ad estendere anche in quest'area il previsto recupero agricolo ante operam;
28. in generale, qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;

Atmosfera

29. in generale, dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
30. in particolare, per la mitigazione delle emissioni diffuse durante tutta la fase di cantiere (estrazione e recupero), dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni che saranno contenute nell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 (AUA);
31. al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno altresì essere adottate tutte le misure previste nel progetto e comunque attuate le seguenti misure generali:
 - periodiche bagnature/umidificazioni delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti di nebulizzazione fissi e mobili, con aumento della frequenza durante i periodi più siccitosi;
 - bagnature/umidificazione periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo del terreno vegetale o copertura mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
 - velocità ridotta al di sotto dei 20 Km/h per i mezzi di trasporto all'interno dell'area di cantiere;

- periodica manutenzione degli automezzi;
 - se necessario lavaggio dei mezzi di trasporto prima dell'uscita su via delle Cave;
32. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;

Rumore

33. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
34. al fine di limitare l'impatto acustico dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
35. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;
36. la velocità dei mezzi di trasporto all'interno dell'area di cantiere dovrà essere limitata a 20 Km/h;

Monitoraggio

37. in generale si dovrà fare riferimento alle indicazioni contenute nella Relazione Tecnica prot.n. 25836 del 17/04/2026 di ARPA Lazio, con le seguenti specifiche:
- l'attività di coltivazione e recupero ambientale dovrà essere costantemente monitorata ai sensi della D.G.R. n. 222 del 25/03/2005 attraverso i due piezometri attualmente presenti, implementati di un terzo di nuova realizzazione o in alternativa, viste le dimensioni della cava, mediante l'utilizzo di un piezometro limitrofo tramite accordo con il gestore della cava, in modo da avere due piezometri a monte ed uno a valle rispetto al flusso della falda;
 - il monitoraggio piezometrico della falda dovrà essere effettuato con una cadenza mensile durante tutta la fase di cantiere (coltivazione e recupero ambientale) e per il primo anno dopo l'avvenuto recupero e successivamente proseguire con una cadenza annuale;
 - al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di coltivazione e recupero ambientale effettuata con il contributo di materiale proveniente dall'esterno, nel piezometro di valle il monitoraggio del livello piezometrico dovrà essere implementato con quello qualitativo, facendo riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006;
 - la frequenza di campionamento delle analisi chimiche dovrà essere trimestrale per tutta la durata della fase di cantiere (coltivazione e recupero ambientale) e dovrà proseguire per almeno due anni dall'avvenuto recupero;
 - con cadenza trimestrale dovranno essere effettuate analisi chimiche su campioni di acque prelevati dall'invaso a fondo cava, alla base delle bancate di travertino durante le operazioni di taglio ed in uscita dalla vasca di sedimentazione, al fine di verificare il non superamento dei limiti di cui alla Tabella 3, Allegato 5, Parte III del D.Lgs. 152/2006 per gli scarichi in corpo idrico superficiale;

- con cadenza trimestrale dovranno essere effettuate analisi sui campioni di sedimento prelevati nella vasca di sedimentazione, al fine di verificare il rispetto dei limiti delle CSC di cui alla Tab. I colonna A dell'Allegato 5 Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06;
 - nel caso dovessero emergere superamenti dei valori di soglia relativamente alle acque superficiali e sotterranee, nonché ai sedimenti, ne dovrà essere data immediata comunicazione alle autorità competenti secondo le procedure previste dalla normativa vigente in materia (artt. 242 e 245 del D.Lgs. 152/2006, D.P.R. 120/2017 e D.G.R. Lazio 03/2024);
 - il campionamento della componente rumore durante la fase di cantiere dovrà essere effettuato con una cadenza almeno annuale, al fine di confermare i dati precedentemente acquisiti e nel caso fosse necessario, prevedere idonee misure di mitigazione al fine di garantire il rispetto dei limiti di legge;
 - le nuove verifiche in fase di cantiere dovranno tenere conto anche dei limiti notturni previsti dalla normativa per la specifica classe di destinazione d'uso, in quanto le attività di taglio sono effettuate anche di notte;
 - per quanto riguarda il monitoraggio delle polveri, per il primo anno successivo all'autorizzazione si dovrà procedere con le 4 campagne trimestrali di durata bisettimanale, mentre per gli anni successivi fino a recupero avvenuto, nel caso venisse confermato il rispetto dei limiti di legge ed in assenza di modifiche al piano di coltivazione e recupero, il monitoraggio potrà avere una cadenza annuale con una sola campagna di misure bisettimanale da effettuare nel periodo estivo più critico;
 - nel caso in cui da tale campagna di misure estiva dovessero emergere superamenti dei limiti di legge, si dovrà di nuovo procedere con le 4 campagne trimestrali di durata bisettimanale descritte nella Relazione Tecnica di ARPA Lazio, proseguendo con lo stesso schema operativo;
38. per le emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e trasporto, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa dovranno essere adottate idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
39. i risultati dei monitoraggi dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo competenti e trasmessi a questa Autorità competente ai sensi dell'art. 28 comma 3 del D.Lgs. 152/2006;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

40. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
- le eventuali acque di lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dovranno essere raccolte e smaltite esternamente in impianti autorizzati;
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;

- gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
- adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
- adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Sicurezza

41. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti alla sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. 624/96, nel D.Lgs. 81/2008 e nel DPR 128/59;

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 31 pagine inclusa la copertina.